

16

Gior. Vidi genti d'armi
Al villaggio vicino.
Tom Al largo... e tosto. - Sai
In quale... alto pericolo tu stai!..
Gior. (cupo) Si... fazioso... proscritto... condannato...
Tom E stai qui... Ma, se mai, per accidente
T' incontra quella povera ragazza
Ch' hai fatta per amore diventar pazza!
Gior. (viv.) Per pietà! pochi istanti. - Tu non senti
Quello ch' io soffro. -
Tom Ma...
Gior. Vanne - se vedi
I Costabili, riedi. -
Tom E salperemo?
Gior. Sì, salperemo allora. (smanioso)
Tom Ah! maledetti amori!.. Un quarto d'ora! -
(parte verso la collina)

SCENA IX.

GIORGIO, poi IDA.

17

Là, presso il mio tesor. - (avanza)
Gior. (con gioia riconoscendola) E' dessa...
Ida (fermandosi al veder Giorgio) Oh Dio!..
Parmi...
Gior. Ida!
Ida (con trasporto) Giorgio! è ver!.. Tu!..
Gior. (s'abbracciano) Si - son io.
Nelle mie braccia.
Ida Io ti rivedo.
Gior. O mio bell' angelo!
Ida Mio solo amor!
a 2 Appena il credo...
Par sogno ancor!
Celeste incanto!
Dolce momento!
Ah! di contento
No, non si muor.
Ida E meco ognora!..
Gior. Da te indiviso...
a 2 Un solo affetto...
Un sol desio...
Contro del mio

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres

KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

19. R. No 111

LA PRIGIONE DI EDIMBURGO

La Prigione

DI EDIMBURGO

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTE

DA RAPPRESENTARE

NEL GRAN TEATRO DELLA COMUNE
IN BOLOGNA

la primavera del 1839.



LB. 0310. n. 1

00486

Bologna. Tip. Gov. della Volpe al Sassi.

PERSONAGGI E ATTORI.

DUCA D' ARGYLE ,
Signor *Razzanelli Francesco*.
GIORGIO, di lui figlio ,
Signor *Dagnini Ambrogio*.
FANNY, sorella di
Signora *Zambelli Marietta*.
IDA
Signora *Elisa Manzocchi*.
TOM, Contrabbandiere,
Signor *Cavalli Girolamo*.
GIOVANNA,
Signora *Almerinda Manzocchi*.
PATRIZIO,
Signor *Rossi Felice*.

CORO

di Soldati, di Contadini, di Nobili
e di Contrabbandieri.

Maestro Direttore della Musica
sig. *Cesare Aria A. F.*

Maestro Direttore dei Cori
signor *Lodovico Baccilieri*.

Copista Suggestore
signor *Gaetano Butazzoni*.

La scena è presso Edimburgo.

La Poesia è del sig. GAETANO ROSSI.
La Musica è del sig. FEDERICO RICCI.



PROFESSORI D'ORCHESTRA.

Primo Violino Direttore

Sig. MANETTI GIUSEPPE A. F. di Roma e Bologna ec.

Primo Violino di spalla e Supplimento al Direttore

Sig. Schiassi Francesco A. F.

Primo Violoncello

Sig. Parisini Carlo A. F.

Primo Contrabbasso

Sig. Bortolotti Luigi A. F.

Primo Violino dei Secondi

Sig. Danti Cesare A. F.

Prima Viola

Sig. Filippo Donatutti A. F.

Primo Oboè e Corno Inglese

Sig. Centroni Baldassarre A. F.

Primo Clarinetto

Sig. Veggetti Serafino A. F.

Primo Flauto

Sig. Gilli Domenico A. F.

Primo Ottavino

Sig. Gabussi Cesare A. F.

Primo Fagotto

Sig. Manganelli Gaetano A. F.

Primo Corno da Caccia

Sig. Brizzi Gaetano A. F. di Roma e Bologna.

Prima Tromba

Sig. Ignazio Brizzi A. F.

Prima Tromba Duttile

Sig. Toschini Leonardo A. F.

Con altri Professori della Città.

Il Vestiario della prima Opera è di proprietà delli
sigg. Pietro Rovaglia e C., diretto dal sig. Giacomo
Colombo. — Capo Sarto sig. Felisi Antonio. — Pittori
Scenografi sigg. Bortolotti Giuseppe, Martinelli Luigi,
Fantoni Saverio. — Macchinista sig. Ferrari Filippo. —
Attrezzista proprietario sig. Rubbi Giuseppe.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

In fondo da un lato si vede il mare, dall'altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione. Sul davanti varie abitazioni campestri.

CORO DI CONTADINI, arrivando dalla collina,
indi FANNY.

Coro **A**llegro, o mietitor!
Il tuo lavor finì. -
Doman di festa è il dì - ...
Sacro all'amor. -
Allegro o mietitor!...
Sotto il cocente sol
Il tuo sudor bagnò
Le spiche e il suol!...
Il tuo vigor fiaccò -
Ma un guardo ai figli... a te...
Un sorrisin... così!..
M'invigorì.
E il Ciel di tanti cor
I voti benedì!
Allegro o mietitor:
Doman di festa è il dì
Sacro all'amor.

Fan. (dalla sua casa) Qua... amici miei!

Coro Fanny!

Fan. E del doman più bella
La festa diverrà, -
L'amata mia sorella,
Ida v' assisterà.

Coro Ida! D'ognun sospiro:
Ida, del borgo onore...
Fan. Al sen del genitore
Tornò dalla città.
Coro Beato ei ne sarà.
Fan. Intanto dei lavor
Prendete la mercè:
E..... d'Ida per amor
Una ghinea qui c'è. (*mostrandola*)
Coro Evviva, all'Ida... onor!
All'Ida, nostro amor.
(*Si ritirano con Fanny*)

SCENA II.

IDA sulla porta del casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.

Ida Pegno adorato di un ardente amore,
Tu sol conforto sei al mio dolore.
Se fosse a me vicino il caro bene
Appien sarei felice ...
Ma quel crudele a me non riede; e intanto
Mi struggo in duolo e in pianto.
De' felici miei prim'anni,
Bel soggiorno, io torno a te ...
Ma tremante... tra gli affanni...
Col rossore innoltro il piè.
Nel segreto è là riposta (*volgendosi al*
Ogni gioia del mio cor. - *casinetto*)
Quante lagrime ti costa,
Sconsigliata, un cieco amor!
Coro (*uscendo*) Viva all'Ida!.. Eccola!.. Amica!..
Ida bella!..
Fan. Suora amata!
Coro di donne Un abbraccio!..

Coro di uomini Ben tornata!..
Ida (Dio! che pena!...) (*mal contenendosi*)
Tutti Or con noi stai:
Rideremo... danzeremo...
Ida Io... Sì... Voi... (Ah!)
Fan. e Coro (*osservandola*) Ma cos'hai?
Gemi!... Tremi!
Ida (*sforzandosi*) Io?... Rido. -
Tutti E piangi?
Ma perchè?...
Ida (*affannosa*) Ah!...
Tutti Ti volti in là!
Ida Vecchio, infermo, il padre amato, (*con pe-*
Pianger... ei - tremar mi fa. *na*)
Fan. e Coro Nel tuo seno il padre amato
Consolato or sanerà.
Te con noi benedirà!...
Ida Ah! rinasce nel mio petto
La speranza al vostro accento;
Dolce raggio di contento
Serenando il cor mi va.
(*Se me il padre benedice...
Se il mio ben qui tornerà!...*)
Ida ancor sarà felice ...
Qui di gioie un ciel godrà.
Fan. e Coro Spera sì - sarai felice;
Di tue gioie ognun godrà. -
Coro A diman.
Fan. Sì - a dimani. - In compagnia
Passeremo un bel giorno in allegria. -
(*Il Coro si disperde*)

SCENA III.

IDA e FANNY.

Ida S'ei pur vi fosse! e là intanto!.. più tardi
Vi tornerò... Ma... Cielo!... (verso il casino)

Fan. Che v'è?... che guardi
Con tal premura... là?...

Ida (simulando) Là!.. tu sai
Ch'io predilessi quel casin - nè mai
Così caro mi fu... (con espressione)

Fan. Ma perchè tanto
Sei dunque triste ancora?...

Ida (con emozione)
Cara Fanny!..

Fan. Forse, che?... parla.

Ida (indecisa) Ah!.. ch'io...

Fan. Ebben!..

Ida (volgendosi) Ma.. Zitto - Alcuno là... (verso
la casa)

Fan. Si desta

Nostro padre - Io vi corro.

Ida No, no. - Resta. -

D'un sì caro dovere...
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.
(entra nella casa)

Fan. Mi fa ben compassione! Non vorrei!..

Ma temo che il suo male sia nel cuore,

E se mai!.. Qual romore!.. Ah! la Giovanna!

Da un anno l'infelice

Ha perso la ragione - e se ne dice

Causa amore.

Coro di dentro La pazza!..

Fan. Povera figlia!

SCENA IV.

Uomini, Donne, poi GIOVANNA e FANNY.

Coro Largo!.. fate piazza!..

(Gio. comparisce, astratta, lentamente, sorridendo - si ferma, avanza, ed in tutta la sua azione e nella di lei fisonomia si scorge l'alienazione mentale. - Il Coro sta a gruppi osservandola)

Gio. (immaginandosi di avere un bambino)

Oh! come è vago, amabile:

Somiglia al mio diletto,

Come sentia baciandolo

Balzarmi in petto il cor!..

Io gli sarò compagna:

Mia calma ei nel dolor. -

Per lui sulla montagna,

Cogliendo andrò bei fior. -

E quando ei piangerà

Canzon gli canterò.

Ei mi sorriderà,

Sul sen me 'l poserò...

Ed ei vi dormirà

Qual è dipinto Amor!..

Coro e Fan. Ora è in un bel momento:

Ha un lampo di contento,

Poi la vedremo piangere...

Poi tosto ballerà. (Giovanna si

concentra, smania, sospira, prega, s'at-

terrisce, poi va calmandosi come consola-

ta da alcuno)

Coro Ecco... ora tace... s'agita...

Geme - Perchè?... Chi sa?..

(verso Gio., scuotendola) O Giovanna!

Gio. Allegri!.. È morta.

Coro E chi?
 Gio. Ei verrà - l'aspetto -
 Coro (Un' altra?) E chi?...
 Gio. Là, il mio diletto.
 Ei fra poco sbarcherà.
 Ed allora... (lieta)
 Coro (secondandola) Feste!..
 Gio. Oh sì!..
 Coro Balleremo.
 Gio. (accennando danz.) Con voi tutti...
 Poi le nozze! (*) Ciel qui!... qui!..
 (*) (fuori di sé, toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione)
 Chi di voi conosce amore...
 E le gioie ne provò,
 Poi nel barbaro dolore
 D' abbandono si trovò,
 Ah! comprenda a quel momento
 Qual contento - io sentirò -
 Lo vedrete, e mi direte
 Se il più bello amor formò.
 Coro Io con te piacer ne sento,
 A tue nozze ballerò.
 (A lei render possa Amore
 La ragion che le involò.)
 Coro Buona notte!... (a Gio.)
 Gio. Bonissima. - L'aspetto
 Là, nel bosco.
 Coro Ti guarda dal folletto.
 Dalle streghe. - (il Coro si ritira)

SCENA V.

GIOVANNA e FANNY.

Gio. Oh! ella è morta... sì la strega
 Che si dicea... mia madre.

Fan. (E si diceva
 La gran cattiva donna!) E sola adesso!..
 Gio. Oh!... sola? - io sto con esso.
 L'immagine di Giorgio è sempre meco.
 Fan. Ma qual è questo Giorgio, che ha influito
 Tanto su vostra sorte!..
 Gio. È un gran segreto!..
 Grande!.. e sta qui riposto. (toccandosi il
 Nella nostra capanna era nascosto. cuore)
 Lo vedea... mi piaceva... e poi! ch'è nato?
 Ah!.. Una notte... gli arcieri... è minacciato...
 Mi lascia... e sfugge lor co' nostri amici
 Contrabbandieri... e via sul mar. - D'allora
 Addio tutto per me; la mia ragione,
 Il mio cor... tutta l'esistenza mia!
 Io piango... rido... canto...
 Vorrei morir... ma intanto
 Amo la vita - ed avvi in tutto questo
 E del male e del ben. - Non si capisce -
 Ma se un giorno amerete,
 Fanny, lo capirete. - Un bacio. - Addio. -
 (parte)
 Fan. Addio: Di lei pietà sente il cor mio. (entra in casa)

SCENA VI.

GIOVANNA ritornando.

Gio. Ma, dove andava io dunque?...
 Più non me ne ricordo - Ah! sì, sì. - Adesso:
 Quel bel bambino! egli m'attende - ei piange.
 Certo l'abbandonai...
 Non so più per quant' ore. - Ma chi mai
 Nella nostra capanna l'ha portato!..
 E perchè tutto solo l'ho trovato

Su delle foglie secche ...

Presso mia madre... morta?.. Poverino!

Avrà fame, oh, sì, sì! - La mia capretta

A pascolar già fuori

È là in alto. - Corriamo - (*) Oh quanti fiori!

(*) (avvicinandosi alla collina scorge i
rosai attorno il casino, e si ferma)

Per lui sulla montagna

Cercar volea dei fior!..

Con queste fresche rose

Parrà più bello ancor.

Sul sen me 'l poserò... (si arresta,

con viso moto di sorpresa, e mette

l'orecchio alla porta del casino)

Ma... quali grida!.. Oh Dio!..

Egli.. sì. - Apriamo. - È chiuso. - Entrar vogl'io.

(cerca aprir la porta, che resiste; allora
ella sforza l'imposta della bassa fine-
stra ed entra nel casino.)

SCENA VII.

Tom, approdando in un battello.

Tom Sulla poppa del mio brich

Buoni zigari fumando,

Fra i bicchier facendo tich

Col mio rhum di contrabbando...

Là fra i dadi, i scherzi, i canti...

Co' miei bravi intorno a me...

Vita allegra vo passando,

Là mi credo d'esser re. (Si vede Gio-
vanna sortire dalla finestra del casino,
richiudere la gelosia, e fuggire rapida-
mente per la montagna portand qualche
cosa sotto il mantello.)

Bello, il figlio di mia madre

Nacque sopra una galera,

E per latte il suo buon padre

Non gli dava che Madera.

Mia carriera ho seguitato,

Sopra l'acqua vissi ognor...

Ma una goceiola ingoiato

Non ho d'acqua mai finor.

Sulla poppa del mio brich...

Presto è notte - e l'amico non si vede. -

Ah! - Maledetti amori! Non i miei!

Che nascòn, passan, volan come i venti. -

Ma quei gran sentimenti!..

E un corsaro d'amore, come lui,

Lasciarsi prender!.. Ma! - è così! - cerchiamo

Se in quella Fattoria vender possiamo

Un baril di ginepro. (volgendosi)

SCENA VIII.

Giorgio agitatissimo, e *Tom*.

Gior. Tom!

Tom Oh! Alfine!..

Da un giorao t'aspettiamo. - A bordo. -

Gior. Un' ora,

E poi son-teco. -

Tom Ancora?

Ma...

Gior. (deciso) È necessario. -

Tom (scherzoso) Forse la tua bella?..

Gior. Zitto! e là in alto fa la sentinella,

Nascosto fra quegli alberi.

Tom (sorpreso) Cbe dici?

Forse che i nostri amici

Delle dogane!..

Gior. Vidi genti d'armi
Al villaggio vicino.
Tom Al largo... e tosto. - Sai
In quale... alto pericolo tu stai!..
Gior. (cupo) Si... fazioso... proscritto... condannato...
Tom E stai qui... Ma, se mai, per accidente
T' incontra quella povera ragazza
Ch' hai fatta per amore diventar pazza!
Gior. (viv.) Per pietà! pochi istanti. - Tu non senti
Quello ch' io soffro. -
Tom Ma...
Gior. Vanne - se vedi
I Costabili, riedi. -
Tom E salperemo?
Gior. Sì, salperemo allora. (smanioso)
Tom Ah! maledetti amori!.. Un quarto d'ora! -
(parte verso la collina)

SCENA IX.

GIORGIO, poi IDA.

Gior. Ch'ella sia qui?.. La trovo alfin! - Oh cielo!..
(verso la porta della fattoria)
Come batte il mio core!.. Avvampo... gelo. -
Decide un tal momento
Di tutta la mia sorte. -
O in braccio a lei contento...
O vo a cercar la morte. -
E' l'unica speranza
Per cui respiro ancor,
Entriam. Chi avanza! (avviandosi verso la
porta, che s'apre, ei si ferma in disparte)
Ida (uscendo con precauzione)
La luce già s'oscura. -
Posso tornar sicura

Là, presso il mio tesor. - (avanza)
Gior. (con gioia riconoscendola) E' dessa!..
Ida (fermandosi al veder Giorgio) Oh Dio!..
Parmi...
Gior. Ida!
Ida (con trasporto) Giorgio! è ver!.. Tu!..
Gior. (s'abbracciano) Sì - son io.
Nelle mie braccia.
Ida Io ti rivedo.
Gior. O mio bell'angelo!
Ida Mio solo amor!
a 2 Appena il credo...
Par sogno ancor!
Celeste incanto!
Dolce momento!
Ah! di contento
No, non si muor.
Ida E meco ognora!..
Gior. Da te indiviso...
a 2 Un solo affetto...
Un sol desio...
Contro del mio
Stretto il tuo cor!
Sarà un eliso
Di gioie e amor.
Non v'è... non v'è un istante
Più dolce a un core amante,
Io son d'Amor nel cielo
Mi^o car^o in braccio a te.
Ah mai così bell'estasi,
Non cessi mai per me!
Ida. Tornasti alfin! - Sei mesi già! - (con passione)
Gior. Perdono. -
Fu involontario... amaro l'abbandono. -
Ida Vien meco al piè del mio buon padre... il nome

Palesa omai del tuo. Sì - è forza omai
Di parlar... scoprir tutto. Sì, il mio onore...
(s'avviano)

SCENA X.

TOM, ansante, e incontrando GIORGIO e IDA.

Tom All'erta!... All'erta!...
Ah! Ah! Ah! Bel contrabbando!
Mi consolo! è quella? è bella! (scherzoso)
Gior. Fine a' scherzi: qual novella, osservando Ida
Tom Questa è brutta.
Gior. Parla.
Ida (turbandosi) Ohiniè!...
Gior. (a Ida) Non temer.
Ida Temo per te.
Tom (scherzoso) E per me!...
Gior. (con impeto) Ma di... cos'è?
Tom Steso a terra, là sul piano
Spingea l'occhio ben lontano -
Un picchetto s'avanzava
Ed appena io respirava...
Mi strisciava qual serpente
Pian pianin per isappar.
Quando arriva a pien galoppo
Un corrier che reca avviso
Dell'arrivo all'improvviso
A Edimburgo d'un Lord tale!...
Duca... Diavol... Generale...
Comandante al pien potere...
Che può fare a suo piacere
Chi ha un tantin di mal odore
Atrestare, ed appiccar.
Questo è quel che mi sta a cuore...
Sicchè, presto, a gambe, al mar.

Gior. E il suo nome!... (con premura)
Tom Chi lo sa...
Gior. Duca... Argyl...
Ida Argyl! (Che mai sarà?)
Gior. Ida mia...
Ida Che vuoi?...
Gior. Mi segui.
Tom Sul mar ella!...
Ida E come! e il figlio!...
Tom Anche un figlio!...
Ida Ah! va: te salva.
Gior. E tu!...
Ida Pensa al tuo periglio,
A me il Cielo penserà.
Gior. Ah!.. per me non v'è pietà.
Tom Ah via! presto sono qua,
a 3.
Ida Così doverti perdere
Appena ti trovai!
Ah!.. chi sa quando, misera,
A me più tornerai?
Pensa a me sempre... al figlio...
Mi torna ad abbracciar.
Addio: sì, vanne... salvati
Ah nacqui per penar!
(entra nella sua casa)
Gior. Così doverti perdere
Appena ti trovai.
Oh! ti conforta, o misera...
Me presto rivedrai.
Vivo per te... pel figlio;
Mi torna ad abbracciar -
Addio - Si andiam, salviamoci:
Ah nacqui per penar! -
Tom Non c'è più tempo a perdere
Pensiamo a escir di guai -

S'avanzan... là ... vedeteli...
 Di smorfie basta omai.
 Restate voi col figlio;
 Ch'ei fugga per tornar.
 A bordo ... andiam, salviamoci:
 M'han fatto ben sudar!
 (Giorgio, e Tom vanno sul battello e partono)

SCENA XI.

SOLDATI che arrivano dalla collina, e si avanzano. Da vari siti escono Villani e Villane, poi PATRIZIO con altri soldati, infine IDA e FANNY dalla loro casa.

Coro di Soldati.

Fra le tenebre ... A quest'ora
 Dove mai volgiamo il piè?
 Altra colpa che s'ignora!... (con mistero)
 E il colpevole qual'è?
 Chi lo sa?... Dove sarà?
 N'ho la gran curiosità.
 Ah! Là forse... in riva al mar
 Contro quei Contrabbandier!...
 O nel bosco a sterminar
 Que' feroci masnadier!
 Oh!.. ci vado con piacer;
 Foco addosso a que' birbanti!..
 Sciabolarli quei briganti!..
 Per color non v'è pietà,
 E a noi premio e onor sarà.

Coro di Donne.

Qual rumore! - ed in quest'ora
 Qua soldati! - che sarà?
 Provò un certo batticore...
 A finire come andrà?...

Patr. Alto or qui. (va a battere alla porta della Fattoria)

Tutto il Coro.

Là!... Ma come! (sorpresi)

Fan. (aprendo, e colpita) E chi?... Giusto cielo!

Ida (sulla porta) L'Alderman!... I soldati!...

Fan. (a Patr.) Signore ...

Chi cercate... a tal ora ...

Patr. Ida.

Ida (Io gelo!)

Fan. e Coro Ida!...

Patr. Sì - Qual è l'Ida!...

Ida (Oh mio core!)

Io.

Patr. V'arresto per nome del re.

Ida Ciel!

Fanny, Ida e Coro.

Ma è ver?... Ma almen dite ... perchè?

Patr. Vi colpisce un'accusa tremenda. (verso Ida)

Voi non foste all'onore fedele.

Ida Ah!

Patr. Voi siete una madre crudele.

Coro. Madre!...

Ida Oh angoscia!

Fan. e Coro di Donne. È una rea falsità.

Patr. Ida tace!

Fan. E tu taci?

Coro Esser vero potrà!

Ida È fatal verità.

Patr. E a celare la colpa d'amore

Di sua mano costei crudelmente

Al suo figlio ... bambiuo innocente,

Morte diè ... madre senza pietà.

Fan. e Coro (con raccapriccio) Ah!...

Ida (riavendosi) Qual orror!

Fan. e Coro E fia ver?

Ida Non è vero.
(vivamente e correndo al casino)
Il mio figlio... il vedrete... egli è là.

Fanny e Donne.

Salva tu, giusto Ciel, l'infelice...
Incapace di tanta empietà!

Patrizio e Uomini.

Ed il vecchio suo padre infelice
Ultim' ore d'angosce vivrà.

Ida (dal casino grida disperata) Ah!

Tutti Qual grido! è di lei! che sarà!

(verso il casino)

Ida (dal casino, pallida e fuori di sè)

Ove è il figlio!... Il figlio, ov'è

Ah! chi a me l'involò?

L'ho chiamato invano, ahimè!

Più sua madre udir non può.

Tutti Cosa dice!...

Fan. *Ida* mia cara!...

Ida Là riposto fu da me.

Tutti Chi?...

Ida Mio figlio... e... pena amara!

Chi me 'l tolse?... più non v'è.

Patr. Ah!... l'accusa... lo vedete

Omai dubbia più non è.

Ida Il mio figlio a me rendete:

Chi mi dice, oh ciel! dov'è?

Fanny e Donne.

E al dolor che in lei vedete

Non vorrete prestar fè?...

Patr. A Edimburgo sia guidata. (ai soldati)

Là deciso fia di te:

Coro di Soldati.

Vieni, vieni, sciagurata!

Innocenza vanti ancora?

Pietà implori?... Tu, spietata!

La trovò il tuo figlio allora?

Tutto già vendetta grida,

E terribile sarà.

Cessa ... taci - empia omicida

No, per te non v'è pietà.

Ida Innocente... ed esecrata!

Infelice abbandonata!

Perdo figlio, onor, consorte...

Un cor più per me non v'ha.

Non mi resta omai che morte,

Così vita orror mi fa. (disperata)

Coro di Donne.

Vanne, vanne, sventurata:

Ti conforta e spera ancora.

Solo al cielo, al ciel t'affida,

Egli avrà di te pietà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Una Sala nel palazzo reale di Edimburgo. — Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale, l'altra agli appartamenti del Duca. — Tavolino con ricco tappeto, e l'occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte. — Porte più basse, laterali.

Il Duca comparisce dalla porta de' suoi appartamenti. PATRIZIO lo segue.

Patr. (Cogliam l'istante.) Il primo
A respirar: Milord, e perdonato,
Fia quello sventurato
Per cui già v'implorai? - Venne pentito,
Affidatosi a me.

Duca Costui pugnava
Co' rivoltosi?...

Patr. Ma sott'altro nome,
L'onor salvava del suo padre.

Duca E come?...

Patr. E...

Duca Seguite...

Patr. Milord... io non ardisco...

Duca (Saria possibil mai!... Ciel!...)

SCENA II.

Il Duca, PATRIZIO sul davanti della scena. GIORGIO aprendo un po' la porta bassa a destra.

Gior. Tremo, e speto.

Duca Presto - questo segreto. - Favellate...

Quel giovia?... (con angoscia crescente)

Patr. Perdonate...

Duca Il suo nome?...

Patr. Calmatevi...

Duca Non posso.

E chi è?

Gior. Vostro figlio.

(*avanzandosi, e a' piè del Duca*)

Duca Oh ciel! chi vedo!

Gior. Oh padre!

Duca In quale aspetto?...

Gior. A un misero perdono!...

Duca Ah sciagurato!

Gior. Vittima sono di un amore ardente.

Duca Che non ti vegga in questo stato: Tutto

A narrarmi del! vieni in quelle stanze.

L'arrivo da'suoi viaggi or annunziate, (*a Patr.*)

Ed il segreto a custodir pensate.

(*entrano negli appartamenti*)

SCENA III.

PATRIZIO ad un Usciere che arriva.

Patr. Fu dunque ritrovata

Colei, che vien la pazza nominata?...

Condurla intanto qui potete. (*all'usciera*)

E l'altra sventurata!... (*che parte*)

SCENA IV.

GIOVANNA e PATRIZIO.

Gio. E che volete

Da me, signori miei!... Presto: ei m'aspetta:

Avrà di me bisogno. -

Patr. Chi?...

Gio. (*tendendo l'orecchio per udire*) Là... Zitto-

Mi par... no, no: non grida:

È cheto.
Patr. È pazza... Ah! - Vien la pover' Ida.
 Finito n'è l'esame. Io non ho cuore
 Di vederla e parlarle. (parte)
Gio. (va in un angolo, e stende il suo mantello
 come in atto di tener sui ginocchi un
 bambino S'è svegliato.
 Mi sorride - Qui... in braccio a me, carino.
Ida Qual sarà il mio destino!...
 Ora là si decide. Oh Giorgio!
Gio. Giorgio!
 Chi ha nominato Giorgio?
Ida E che? Giovanna!
 Oh rossor!
Gio. Siete voi... voi che l'avete
 Nominato?...
Ida Chi?
Gio. Giorgio -
Ida Il conoscete?...
Gio. Eh! eh! - sta qui... da tanto tempo:
Ida E voi
 Siete là... nel suo cuore?...
Gio. Oh! - no... per mio dolore... e mi chiamava
 Perciò pazza mia madre... e mi batteva.
 E sempre mi diceva
 Che avevo una rivale...
 Che Giorgio amava un'altra:
Ida Un'altra? e quale?...
Gio. Ida.
Ida (Ciel!) Ida!...
Gio. La bella...
Ida Quella che?...
Gio. Che... già!... sì... quella!...
 Lei... cagion de' mali miei,
 Giorgio a me dovea lasciar.
 Oh conoscerla vorrei
 Per potermi vendicar.

Ida Ah! se voi la conosceste
 No, che odiarla non potreste.
 Ida è tanto or infelice!
 E n'avreste ben pietà.
Gio. Poverina... oh sì - si dice...
 Ma... s'è ver! che scellerata...
Ida Non è ver - è calunniata.
Gio. Oh lo credo - è troppo orror.
Ida, Gio. a 2 Un figlio, il cui bel viso
 Ricorda il nostro amor!
 Il cui gentil sorriso
 E' una delizia ognor!...
 Che v'accarezza... baciavi...
 E in ciel vi porta allor!
 Ed una madre ucciderlo!
 E come si può credere?
 Ah! no: non è possibile
 In madre un tanto orror.
 Sol pien d'amore e tenero
 E' d'una madre il cor.
Ida Ma di madre voi gli affetti,
 Ben conoscer non potete.
Gio. Più di quello che credete...
 Zitto... Ho un vago figlio anch'io..
 Tutto lui!...
Ida (Ciel!)
Gio. Sì carino!
Ida Giorgio?...
Gio. E' mio...
Ida Ma...
Gio. Sì, di me...
 Io l'aspetto... oggi verrà.
Ida (Ei tradirmi!... e ver sarà?...)
Patr. (entrando) Ida: ai giudici. (parte: restano le
Gio. Ida! (guardie)
Ida (Ahimè!)

Gio. La rival tu? vieni qua.
(*prendendola fieramente per la mano, e osservandola con alterazione crescente*)

Sei bella... sì bellissima:

Così lo seducesti.

Con quel languore e smorfie

A me tu lo togliesti. -

Ida Forse abbastanza misera

Non ero, o Ciel, sinora?...

Angosce ognor più barbare,

Più crudi insulti ancora!

a 2 Un affannoso palpito

Mi si rideva in seno,

Mai non versai più lagrime

D'angoscia e di dolor.

Tutta a spiegar mia sorte

Non giunge il labbro appieno,

Potria soltanto esprimerla,

Chi fra le pene ha il cor.

(*Ida, additando il Cielo, parte colle guardie*)

SCENA V.

GIORGIO in abito del suo rango, e PATRIZIO.

Patr. Milord, sua Grazia, vostro padre a voi,

Suo segretario intanto nominato,

La scelta ha confidato

D'un capo-carceriere.

Gior. (*astratto, ma scuotendosi*) Carceriere!...

(*E Ida!..*)

Patr. Per un simile mestiere,

Più ch'altro, l'esperienza è necessaria,

La pratica, l'estesa conoscenza

Delle prigion, dei furbi, e scellerati

Che vi son condannati.

Gior. Ebben?

Patr. E appunto

Un tal uom or è giunto, e lo propongo

A vostra approvazione.

Gior. E chi è?

Patr. Un famoso

Capo contrabbandier.

Gior. (*pensoso*) Contrabbandiere!...

Patr. Ier, con vari compagni, nelle mani

Cadde della giustizia.

Tom (*gridando di dentro*) Adagio... Cani!...

O per mille demoni...

Gior. (*E' lui.*)

Patr. Sentite!

Vien condotto al suo giudice, e sì fiero,

E impertinente ancora! -

Avanti. (*verso la porta*)

Gior. Ei certo mi ravvisa, e allora...

(*siede al tavolino*)

SCENA VI.

Tom legato, e circondato da molti doganieri armati.

Tom (*entrando*) Scioglietemi vi dico:

Ah razza di Satan! - Voi siete in tanti,

E avete ancor paura

D'un uomo sol. - Vigliacchi! -

Gior. (*a Patrizio*) Sia slegato. (*all'ordine, viene sciolto da' doganieri*)

Tom Ah! respiro, obbligato - e... (*a Patrizio*)

Patr. Qui, non ciarle,

Riverenza a sua Grazia,

Il tuo Giudice.

Tom. (*fa riverenze*) Ebbene... o riverito.

Mio giudice grazioso, sono ardito

Se credo dimandar per quai ragioni
Sono arrestato, e poi?... (*) Mille cannoni!

(*) (*vedendo Giorgio che si volge verso lui*)

Patr. Che c'è?

Gior. (*severo*) Cos'hai...

Tom (*riavendosi e ridendo fra sè*)

Niente - ... Sua Grazia... oh niente
E' un dolor... qui... per quella legatura...
Ma...

Gior. (*severo*) Finiamo.

Tom (*con inchini, marcato*) Eccellenza... stia sicura
Della mia lingua... certo... è mio dovere -
(Ah! un Giudice.. Milord.. Contrabbandiere!)

Patr. Or di costui, Milord, che far pensate?

Gior. Solo a solo con esso mi lasciate. -
(*Patrizio e i doganieri si ritirano fuori della porta*)

SCENA VII.

GIORGIO e TOM.

Tom. Sei tu, Giorgio!...

Gior. (*alzandosi*) Sì... son io.

Tom Camerata! Caro amico! (*aprendo le braccia*)

Gior. Parla piano... il rango mio...

Tom Dimmi un po di tale intrico...

Gior. Tutto a tempo ti dirò.

Tom E il mio collo? (*con premura*)

Gior. Il salverò...

Ma!.. silenzio.

Tom Ammutirò...

Gior. Non far di me parola

Puoi sperar fortuna ancor.

(Salvo almen fra' mali miei

L'onor sia del Genitor).

Tom Troppo cara ho la mia gola,

Il segreto serro in cuor.
(Mai creduto non avrei
Mio collega un gran signor.)

Gior. Diventar vuoi galantuomo?

Tom Bel mestiere... e per me nuovo!

Gior. Un bel posto or è vacante.

La prigione...

Tom Grazie tante!

Gior. La prigione manca adesso.

Del suo capo carceriere.

Tom. Lucrosissimo mestiere!

Gior. Ci vuol uno ardito, destro,

Furbo, esperto...

Tom Son maestro...

Europea già è la mia fama,

E la mia celebrità.

Gior. Sei già noto sì per fama,

Alta è tua celebrità.

Tom E quest'alta dignità?...

Gior. Voglio chiederla per te

A mio padre il Vicerè.

Tom Che... tuo padre... il Vicerè!

Camerata... oh!... m'è scappata...

Eccellenza!... mio signore!...

No... sua Grazia... Dia l'onore

A un suo vecchio servitor...

(*per baciargli la mano*)

Gior. Zitto!

Tom Ma...

Gior. Basta per or.

Tom. Scusi, e l'alta dignità?

Gior. Vi sarà.

Tom Quanta bontà!

Gior. Ma quel labbro!...

Tom Ammutira.

a 2

Gior. Non far mai di me parola,
Signor capo carcerier. -
(Ida cara a te sen vola
Col mio core il mio pensier.)

Tom Ve ne da la sua parola
Ora un capo carcerier.
(Tom allegro!... Ti consola
Che fortuna!... Che piacer!)
(*Giorgio parte, Tom lo accompagna con
riverenza.*)

SCENA VIII.

Tom, poi PATRIZIO.

Tom Sarà bella allorquando
Verrò installato, e passerò a rassegna
Tutta quella canaglia. -

Patr. (a Tom.) Ehi! Non v'è processo
Più per te. - Da Lord Giorgio nominato...

Tom Gran carcerier ...

Patr. Attenderai
Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

SCENA IX.

Tom, indi GIOVANNA.

Tom Benone!... a gonfie vele!...

Gio. (di dentro) Vado, vado.
Vi ringrazio, Milordi -

Tom (volgendosi) Questa voce ... -
La pazza!... e se lo vede... Oh freschi allora!

Gio. (facendo riverenze goffe sulla porta verso
l'interno, poi si volge)

Oh!... voi!... qui... Tom... Buon giorno!...

Tom Son vivo... sano, e spero... (Vivo ancora?)

Gio. Dite... e il mio bell' amico?...

Tom (Ah che ci siamo!)

Chi?

Gio. Il sapete - lui ch'amo, e tanto bramo,
Il mio Giorgio ...

Tom È scappato.

Gio. Sì... allor con voi. Ma voi siete tornato ...
Ed egli pur con voi... verrà da voi...
Aspettar qui lo voglio ...
Vederlo.

Tom (Ohimè che imbroglio!)

Gio. Gli mostrerò suo figlio ...

Tom (Un altro figlio!
Bravo... evviva sua Grazia!)

Gio. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme...
Tutto lui!... Caro...

Tom Ma...

Gio. Qui... Zitto, ei dorme.
Chiudi al sonno i dolci rai,
Vago figlio del mio cor!
Presto il padre rivedrai
Quanta gioia e baci allor.
Egli è mio... sì... per me sola
Fu mio primo e solo amor,
Vieni, o caro, mi consola
Ch'io per te riviva ancor.

Tom S' allontani... Ma di gente
Già s'ingombrano le sale,
Ad udir del Tribunale
La sentenza accorrerà.
E sua Grazia... e quella là...

SCENA X.

Coro dalla porta a destra.

- Coro Adunati colà adesso.
Stanno i Giudici a consesso.
Della giovane accusata.
Il destino qual sarà? -
- Donne Così bella! sì gentile!...
Di sua vita nell' aprile! -
- Uomini Alle incaute, sciagurata,
D' alto esempio servirà!
- Donne Ma tradita, sventurata!
Forse merita pietà.
- Uomini Dov' è il figlio! - La spietata ...
No, non merita pietà.
- Gio. (cantando in un angolo come cullasse sulle ginocchia un bambino)
La le ra là là là là.
- Coro Ma qual canto! - chi osa tanto?
- Tom È una pazza che sta là.
- Gio. Ah! Io pazza! - si vedrà. - (s' alza)
Vieni, o caro... (avviandosi)
- Tom Ah! va, - respiro...

SCENA XI.

GIORGIO affannoso.

- Gior. Tom... la misera...
- Gio. Ah! (cade fra le braccia di Tom)
- Gior. Chi miro!
- Tom (Or ci siam!... Pur è bellina!)
- Gior. Contro me tutto combina...
- Gio. Che m' avvenne?... (Tom se ne libera)
(s' odono trombe di dentro)

- Gio. Tom e Coro. Ah! questo suono!.. (tutti si
La sentenza! volgono verso la gran porta)
- Gio. Dove sono?
- Gior. Come tremo!
- Tom e Coro La sentenza! or sentiremo.
- Gio. Lo vedeste?...
Tom Chi?...
Gio. Ei passò. -
Tornerà... l' aspetterò. (siede in un canto)
- Gior. Tom e Coro
Ma già il Duca a noi s' appressa,
Ha la pena in viso impressa.

SCENA XII.

Il Duca dalla gran Porta.

- Gior. Padre... ebbene!.. qual è sta sorte?...
- Duc. L' odi!.. e piangi... (s' odono tamburi di
Gior. Ah! morte!... dentro)
- Tutti Morte.

SCENA XIII.

IDA fra soldati, che restano nel fondo: ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa GIORGIO, e resta colpita.

- Coro Ida avanza.
- Gior. Ciel! l' assisti.
- Ida Giorgio è qui?...
- Gio. Giorgio dov' è?
- Egli è mio... sì... per me sola, (cantando)
Fu mio primo e solo amor.
- Tutti La pazza!...
- Tom Zitto!

Gio. E mio.
 Ida Che intendo?...
 Tom Andiam.
 Gior. Frenetica.
 Ida Tradirmi!
 Duc. Figlio!
 Gior. Ah! no.
 Gio. No, no.
 Gior. In quest' ora tremenda, suprema
 Il mio labbro mentire non può.
 Fosti, il giuro, la prima e l'estrema
 Pura fiamma che amor mi destò.
 In quell' urna che a te si prepara,
 Giuro, o cara - ch' io pur scenderò.
 Gio. Quanta gente! quai voci! quai pianti!
 Quel ch' io cerco non scerno fra tanti,
 Ed in mezzo a sì cupo frastuono,
 Abbandono - il mio tenero amor.
 Poverino!... tacete... lasciate...
 Non turbate - il suo dolce sopor.
 Ida Una prece io ti porgo... è l'estrema.
 Là sul palco al mio fianco t'avrò.
 Quando giunta sia l'ora suprema
 Il mio sguardo su te poserò.
 E tranquilla nel placido Eliso,
 Sposo mio, - ad attenderti andrò.
 Tom Voi che fate alle donne i cascanti,
 Voi che retta porgete agli amanti,
 Imparate da questo frastuono
 Quali sono - i bei frutti d'amor.
 Questa è pazza... Vien meco, sta buona,
 Non ti lascio... e quest'altra sen mnor.
 Duca Poni un freno agl' insani deliri. (a Gior.)
 Ove sei, chi t'ascolta non miri?
 Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
 Salva almeno - del padre l'onor.

Coro Sulla fronte del giudice istesso
 Vedi impresso - l'interno dolor.
 Duca Guardie, olà! Quell' infelice
 Al suo carcere traete:
 Voi seguirmi ora dovete.
 Gior. Padre! è troppa crudeltà!
 Lascia almen che all' ultim' ora
 Io le porga estremi accenti,
 Fia conforto a' suoi tormenti
 La mia tenera pietà.
 Duca Non più: cessi ogni dimora;
 Obbedite. (le guardie circondano Ida)
 Ida. Oh cenno rio!
 Nel pensar dove m' avvio
 Gel mortal m' ingombra già.
 (ai soldati) Voi reggetemi (nel volgersi per mar-
 ciare è vista da Gio., che si slancia
 a lei con tutta ingenuità e compass.)
 Gio. Ove vai
 Così mesta e sconsolata,
 Tutta al pianto abbandonata,
 Tutta assorta nel dolor?
 Forse cercavi qui
 Il tuo perduto amor?
 No 'l ritrovasti? Di?
 E perciò piangi ancor.
 Ma non ti lascio, o cara,
 Sola in sì acerbo stato:
 Ti fugge il mondo ingrato,
 Io starò ognor con te.
 Della tua sorte amara
 Io mi farò compagna
 Ovunque volgi il piè. (l'abbraccia)
 Duca Le separate. (i soldati cercano staccarle)
 Gio. E' inutile.
 Ida Vanne infelice, lasciami.

Tutti (Chi può frenar le lagrime?)

Gio. Io voglio star con te.

Ida e Gio. (si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio, e *Gior.* invoca il cielo)

Cielo possente! deh! tu m'aita;

Fra mortal palpito - scorre la vita,

È troppo atroce - tanto soffrir.

Se qui frappoco - deggio morire,

Concedi all' alma - che spieghi i vanni

Ove d'affanni - termin non è.

Tutti Cielo possente - al lor soffrire

Al lor martire - dona mercè.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile delle Prigioni. Porta grande ferrata da un lato.
Due rozze tavole, e varie panche di legno.

Prigionieri, alcuni, seduti su panche, al tavolo, altri bevendo, sdraiati per terra, vari giocando a carte, a dadi; due vincono, s'alzano, e versando liquore agli altri, s'uniscono in

CORO

Canta, canta o prigioner.

Al bel suono dei bicchier...

Sempre allegro, e fermo il cor.

Doman forse... chi lo sa!

Un di noi su in alto andrà.

È destin, si nasce e muor;

Dunque, fin che siam quaggiù,

Allegria, facciam glù, glù.

SCENA II.

Tom, in abito da Carceriere, sulla porta di mezzo, e DETTI.

Tom Bravi, allegri, su... glù, glù...

Coro Oh! il novello carcerier,

Che si dice tanto fiero!

Tom Seguitate...

Coro Ah! Tom! Tu! è vero?

Tom Sì... ex-collegli.

Coro Oh! che piacer!

Tieni... a te: con noi glù glù.

Tom Tentazion! Non bevo più. -
 Coro Di natura hai tu cangiato?
 Tom Sono adesso un uom di Stato:
 Ho bisogno di mia testa,
 Ho giurato ed abiurato,
 E scordati tutti i fu.
 Coro E scordar ti puoi di noi...
 De' tuoi bravi e fidi amici?
 Ah! ricordati quell' ore
 Così libere e felici,
 Che del rhum infra il vapore...
 Or danzando colle belle,
 Or cantando e gavazzando
 Ci scuotean le sentinelle
 Co' lor fischi... e allor... là... giù...
 Botte... addosso, al legno... e su!
 E i delusi doganier
 Che restavan brutti... là! ah! ah! ah!
 Ti ricordi?...
 Tom Come ier. (domandando da bere)
 Un bicchier: vi canto qui. -
 Contrabbandier, al mar, al mar...
 Lascia di ber, di folleggiar.
 Non ti doler... non sospirar
 S' hai da lasciar cara beltà.
 Sien tuoi pensier prede e valor;
 L' ora verrà poi dell' amor...
 Contrabbandier al mare... al mar.
 Ma la notte è cupa omai...
 Forse ronda è a noi vicina.
 Se t'arresta, tu lo sai (laccio)
 Qual cravatta ti destina! (segnando un
 Schioppo e sciabla a dirittura...
 Fuoco... dàgli con bravura.
 Morti là da nostre mani
 Questi cani - han da restar.

Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate
 Ne' vostri appartamenti.
 Ci conosciamo...
 Coro Ma...
 Tom Zitti... Siate prudenti. (i prigionieri si ritirano)

SCENA III.

TOM e GIOVANNA, con bizzarra acconciatura.

Tom Oh! ancor qui un'altra conoscenza!...
 Gio. M' hanno
 Già messa in libertà. - Tornano adesso
 A condurmi qui dentro! - e perchè mai?
 Tom Perchè altro tu non fai
 Da ieri, che rubar.
 Gio. Per me. - D' altronde
 Non ho tempo a restar. - Ho già ordinato
 D' illuminar il tempio. - Preparato
 L' addobbo, anche la musica; è ben d' uopo
 Ch' io sia là. - Voi vedete
 Come io sono abbigliata... graziosa! -
 Tom Ah! ah! - Forse sua Grazia si fa sposa?
 Gio. No, adesso: ma più tardi:
 Appena torna Giorgio. -
 Tom Ah sciagurato
 Ed io quella infelice avea scordato! (parte)
 Gio. Oh! qui è bello!... è ben meglio che quel vec-
 (chio
 Mio campanil che casca!... Non v' è specchio
 Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

GIOVANNA, GIORGIO e il Portachiavi.

Gior. La di lei stanza?... Io gelo!
 il portachiavi gli accenna l' andito a
 sinistra, e parte)

Non ho coraggio.

Qui Giovanna!

Gio. (*volgendosi*) Giovanna!
Eccola, ch'è la chiama? (*s'avanza*)

Gior. Ella qui?

Gio. Un gran signor! - Da me che brama?

Ah! ah! adesso indovino,
E' per la cerimonia; ella è il padrino.

Gior. Ma... Giovanna...

Gio. Milord... mi favorisca

La di lei man, la prego.

Gior. Più non mi riconosce.

Gio. Lo vedrete

Com'è bello il mio figlio.

Gior. Un figlio!

Gio. Oh Cielo!

Voi mi fate paura.

Gior. Perdonate.

Ditemi... e questo figlio...

Gio. Io gli formai

La culla d'un panier... la sua coperta

Di cortina di seta, e gli diedi nome...

Il più caro del mondo. Giorgio. -

Gior. E come?

Gio. E allor che il padre suo farà ritorno

Io gli dirò... Tien, vedi

Qual cura io presi del bell'angiolino

Che m'inviassti un dì nella capanna

Di mia madre.

Gior. Che intendo! Ida in giudizio

Depose in fatti... oh Ciel!... Se da un indizio

S'attaccan gl'infelici

A un'ombra di speranza... quel che dici

Di quel figlio!..

Gio. Parlate pian - Se ancora

Mel tornano a rapir!..

Gior. Che?

Gio. Un'altra volta.

Ma in mezzo a tanti guai

Ripresi il mio bambin.

Gior. Se fosse!... oh Ciel!

Giovanna... questo figlio!...

Guidami a lui... Dov'è?

Oh! fisa in me quel ciglio,

Ravvisa Giorgio in me.

Gio. Lasciatemi... Voi Giorgio!...

Volete voi burlar?

Si fier? Con que' begli abiti?

No, no, non si può dar.

Gior. Ah - un lampo di ragione

Le richiamasse amore!

Gio. Giorgio era buon, sensibile;

L'ho sempre in mente, in cuore.

Gior. M'ascolta...

Gio. Non sei lui.

Gior. Mi guarda...

Gio. No, no, no. -

Voi quell'aria non avete

Così dolce, interessante,

Quella voce sì toccante

Che diceva in que' bei dì:

Mia Giovanna, ti son caro?

M'amerai tu ognor così?

Gior. Odi ben per un momento

Come il tuo diletto amante

Colla voce sua toccante

Ti diceva in quei bei dì:

Mia Giovanna, ti son caro?

M'amerai tu ognor così?

Gio. Ah! mi parve...

Gior. Ti son caro?

Gio. Questa voce sì toccante!

- Gior. Oh! mi guarda...
 Gio. Qual semblante!...
 Così dolce... tutto amor!...
 Gior. Oh Giovanna!... m'ami ancor?
 Gio. Sì: è la voce del mio bene,
 E' il mio Giorgio ch'io rivedo:
 Ei che a rendere mi viene
 Il piacer di que' bei dì.
 Gior. Sì: è la voce del tuo bene,
 E' il tuo Giorgio che rivedi,
 Ei che a rendere ti viene
 Il piacer di que' bei dì.
 Ed intanto...
 Gio. Ah! più non bramo!
 Gior. Mi dicevi...
 Gio. Quanto io t'amo!
 Gior. Mi riparla di quel figlio...
 Gio. Zitto - è ver... già... mi rammento...
 Gior. Ebben... Dimmi...
 Gio. Sì - un momento... (*voci di fuori*)
 Coro E già l'ora: che si fa? (*sulla piazza*)
 E la rea non viene ancor?
 Non v'è grazia, non pietà.
 Alla morte: è troppo orror!
 Gior. Quali grida!...
 Gio. (*alterandosi*) Queste voci!...
 Gior. Giusto cielo!...
 Gio. Quei feroci...
 Vengon... eccoli...
 Gior. Oh periglio!
 Gio. Von rapirmi ancora il figlio.
 Gior. Ah! ritorna a delirar!...
 Gio. Tien... l'ascondi... il dèi salvar.
 Gior. Oh momento di supplizio
 Più crudele della morte!
 Dell'orribil nostra sorte

- Abbi tu, gran Dio, pietà.
 Gio. Quei là gridano supplizio!
 Un bambin! si vuol sua morte.
 Dell'orribile sua sorte
 Abbi tu, gran Dio, pietà.
 Vien, da te si salverà.
 Coro (*di fuori*) È già l'ora del supplizio!...
 Dei colpevol giusta sorte.
 Non v'è grazia... a morte... a morte!
 Troppo è rea... non v'è pietà. -
 (*Giorgio è trascinato via da Giovanna*)

SCENA ULTIMA

TOM accorrendo in disordine con una sciabola in mano. Si ode suonare la campana di allarme.

- Tom Salva! salva! al foco, al foco!
 Oh! qual trama! I carcerati
 Fuoco han dato alle prigioni...
 Ah canaglie, sciagurati!
 Ma l'avran da far con me.

La Scena cambia a vista, e rappresenta:

La piazza di Edimburgo rischiarata dall'incendio ed affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile. Le fiamme invadono già la piccola scala interna, che è di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.

IDA, sul davanti della scena circondata dalle guardie. GIORGIO, TOM, il DUCA giugnendo successivamente.

- Coro La vedete è giunta in cima! (*accennando Giovanna che si trova sul campanile*)
 Ciel! l'aita in tal periglio.
 Gio. Prendi, o Giorgio, è sangue tuo!
 (*gridando dall'alto e tenendo un paniere di giunchi accomodato a guisa di culla*)

Gior. Che mai disse?

Ida (*prostrandosi sulle ginocchia e gridando*)

Oh Ciel! mio figlio

(*Giovanna taglia con un coltello una corda di campana che si vede attraverso delle aperture del campanile, e vi attacca il paniere e lo raccomanda lungo il muro esterno scansando i finestrini donde scappano le fiamme.*)

Coro La sua mano, o Ciel, tu guida.

(*tutti s'inginocchiano*)

Tu proteggi l'innocente! -

Ah! egli è salvo... oh Dio possente!

Gio. Io tel tolsi - Il rendo a te. (*ad Ida dall'alto*)

(*Nel mentre che tutti pregano il Cielo, Ida lentamente, con incertezza, si avvicina al campanile, e appena la culla è giunta al basso, essa la discopre e getta un grido di gioia. Il Duca tiene afferrata la mano del figlio ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocicchia le braccia come rassegnata alla morte.*)

Quadro Generale.

FINE.

IMPRIMATUR.

Fr. D. Roseguti Ord. Praed. V. G. S. O.

J. Archyd. Passaponti P. V. Gen.

